

# SUB LEGE LIBERTAS



Nella redazione dell'«Unità» di Roma si è tenuta — con la partecipazione dello scrittore Ugo Pirro, del consigliere di Cassazione Gioacchino Raspini, dei nostri redattori Marcello Del Bosco e Aggeo Savioli — una favola rotonda a proposito del film di Elio Petri «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto». Del dibattito diamo qui di seguito il resoconto registrato al magnetofono.

## SAVIOLI

Il dibattito è su un film di cui si parla molto in questi giorni in Italia. Si intitola *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* ed è la storia di un poliziotto. Di questo film si parla molto perché è forse la prima volta, anzi è senz'altro la prima volta, che un personaggio «tabù» della società italiana, dello Stato italiano, viene affrontato criticamente in modo diretto. E non come caso limite, sebbene evidentemente questo personaggio non sia normale secondo un concetto corrente di normalità, ma come emblema del potere. Noi non vogliamo fare tanto una discussione critico-estetica quanto individuare certi contenuti del film e soprattutto i rapporti del film con la realtà italiana di oggi. La domanda che ci potremmo porre è se questo film — evidentemente attraverso una elaborazione fantastica, una deformazione grottesca, cioè in una forma cinematografica e non in una forma di rappresentazione mimetica diretta della realtà — rappresenta la realtà italiana, in quel particolare settore che il film affronta; se rimane al di qua, diciamo, della realtà italiana o se va al di là, e vorremmo sapere in primo luogo che cosa ci può dire Ugo Pirro, che è, insieme col regista Elio Petri, il soggettoista e lo sceneggiatore di questo film.

## PIRRO

Be', va al di qua e va al di là. Il mio parere, adesso, preso così alla sprovvista, è che entrambe le ipotesi sono valide. Resta al di qua per un certo spazio del film, e va al di là quando nasce un problema più vasto, per cui non è più soltanto fotografata una realtà, ma si tratta di interpretarla in un contesto storico-politico generale e che esula anche dalla condizione italiana. Ma naturalmente il riferimento non può essere che nazionale, perché noi siamo italiani, imbevuti di realtà italiana, e tutte le mediazioni culturali nascono dal fatto che noi siamo italiani e viviamo in un paese in cui l'ordinamento sociale è quello che è, il potere è quello che è e si esprime con la polizia con cui si esprime.

## SAVIOLI

Sentiamo che cosa ne pensa Marcello Del Bosco, redattore del giornale, e specializzato in questioni, diciamo, giuridico-poliziesche.

## DEL BOSCO

Secondo me il problema è se quanto avviene nel film corrisponde poi alla realtà, cioè a quanto avviene nelle questure. Qui si tratta un po' di esperienza diretta. A me tutto quello che ho visto nel film risulta. Risulta un interrogatorio di un certo tipo; risultano intercettazioni di un certo tipo, che fra l'altro anche processi famosi hanno portato alla luce; risulta poi appunto, diciamo così, la nevrosi del potere lungamente esercitato; e questo si vede nei rapporti tra gli stessi poliziotti, e poi nei rapporti con il cittadino. Per esempio l'episodio dello «stagnaro» ha tanti riscontri con la realtà. Io, come cronista, ricordo un delitto celebre di Roma: un povero testimone assolutamente estraneo a questo delitto, per la rivalità fra i poliziotti e i carabinieri, dopo una settimana (perché gli uni lo interrogavano, gli altri lo aspettavano sotto la questura per parlarlo con sé), l'unico scampo che trovò fu di farsi ricoverare alla Neuro, dove finalmente non poterono più interrogarlo.

## SAVIOLI

Sentiamo adesso un'opinione autorevole e certo interessante: quella di un magistrato di Corte di Cassazione, il dottor Gioacchino Raspini.

## RASPINI

Sulla base della mia esperienza, avendo avuto per anni continui rapporti con la polizia quale giudice istruttore e sostituto procuratore, alla domanda di Savioli ho risposto, subito dopo aver visto il film, concludendo che non tutti i poliziotti e non tutti i funzionari di PS sono come quelli descritti nel film. Ma non mi sembra che ciò abbia importanza, per l'oggetto di questo dibattito. Importante invece mi sembra che per la prima volta si ponga sotto accusa una determinata mentalità,